

# Miscellanea

**Alto Adige**  
**Oggi i mercatini**  
**chiudono**  
**Annata boom**

» Oggi chiudono gli ultimi mercatini di Natale in Alto Adige. Dopo la battuta d'arresto, causata dalla pandemia, quest'anno si è registrato un vero e proprio boom e ai numeri sono tornati ai livelli del passato. Nel 2020 le piazze rimasero vuote, l'anno scorso serviva il Green pass. Tutto questo ormai sembra dimenticato.

## «Regole migliori per gli appalti»

La richiesta dell'Ordine degli architetti: «Il codice dei contratti pubblici? Le proposte di modifica presentate sono inadeguate e vanno cambiate»

» Parma tra i 102 Ordini degli architetti italiani firmatari della Lettera aperta al Governo

Appalti: non basta fare presto, abbiamo bisogno di fare bene di Daniele Pezzali, Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC di Parma

«La professione di Architetto (...) è espressione di cultura e tecnica che impone doveri nei confronti della società, che storicamente ne ha riconosciuto il ruolo nelle trasformazioni fisiche del territorio, nella valorizzazione e conservazione dei paesaggi, naturali e urbani, del patrimonio storico e artistico e nella pianificazione della città e del territorio». Inizia così la Lettera aperta al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al Governo, firmata da 102 Ordini degli architetti provinciali sulla questione del nuovo Codice dei Contratti di Appalto. Pubblicata venerdì 23 dicembre sul Corriere della Sera, questa Lettera è solo l'ultimo appello a livello nazionale, in ordine di tempo, promosso dalla categoria e volto a segnalare l'importante questione della riforma degli appalti pubblici in atto in queste settimane.

In quanto testo unico che disciplina i rapporti tra le Pubbliche Amministrazioni e le società incaricate di svolgere opere pubbliche, il Codice dei Contratti di Appalto è un documento fondamentale che riguarda tutti, perché ognuno di noi è, o dovrebbe essere, interessato al miglioramento del nostro territorio. Che questo testo necessitasse di una profonda revisione, volta alla semplificazione, era cosa nota. Ma non esiste avanzamento se si perde lo scopo originario, vale a dire quello di garantire la qualità dell'opera finita e, opera dopo opera, il progresso collettivo. Noi architetti riportiamo dunque l'attenzione su questo punto.

Tra i 102 Ordini firmatari c'è anche l'Ordine di Parma, che ha ravvisato nell'attuale nuovo Codice dei Contratti di Appalto pubblici



**Daniele Pezzali**  
Il presidente dell'Ordine degli architetti.

la perdita del ruolo del progetto. Questo strumento così modificato è inadeguato e va cambiato.

Il Consiglio Nazionale degli Architetti, congiuntamente alla Rete delle Professioni Tecniche, ha più volte segnalato in queste ultime settimane la pericolosa deriva legata all'abbassamento della soglia dei controlli per ottenere un "affidamento veloce" degli appalti di opere pubbliche. Si introducono poi procedure poco trasparenti di affidamento degli incarichi sotto la soglia economica della gara d'appalto fissata dall'UE.

Semplificare il processo attraverso il taglio della fase progettuale è un ingenuo abbaglio, facilmente dimostrabile da un qualsiasi cronoprogramma per la realizzazione di un'opera pubblica. Con il Codice che si appresta ad entrare in vigore i tempi per giungere all'avvio del cantiere rimangono lunghissimi. Immaginiamo, ad esempio, la realizzazione di un edificio pubblico, che facilmente può prevedere un investimento al di sopra dei 5 milioni di euro. Gli ultimi finanziamenti verranno assegnati a settembre 2023, sempre che non intervengano ulteriori impasse governative. L'iter amministrativo parte con

lo "studio di fattibilità tecnico ed economico rafforzato", segue il periodo per la gara con procedura aperta, necessaria per importi che superano la soglia comunitaria, poi i mesi per il parere definitivo, altri 60gg. per eventuali pareri su vincoli di vario tipo, si continua con la fase successiva della progettazione esecutiva con una procedura complessiva che dura da 22 a 24 mesi. Nella migliore delle ipotesi ci si ritrova all'apertura di quel cantiere nel luglio/settembre 2025. Il PNRR scade il 31 marzo 2026: è plausibile pensare di poter realizzare quell'opera in 6/8 mesi? Direi proprio di no. Questo conferma le preoccupazioni, che già avevo avuto modo di esprimere, sulla capacità del nostro Paese di concretizzare i progetti del PNRR.

Invece, è snellendo le procedure e riducendo i tempi per l'emissione dei pareri degli Enti, che arrivano anche a 6/8 mesi, che si velocizzano i processi.

Ma, paradossalmente, il nuovo Codice relega ai margini il Concorso di Progettazione a due gradi che è invece strumento fondamentale per la qualità del progetto, per cui la nostra categoria si batte da anni, cercando così di assicurare valore, inclusività, spazio ai giovani, innovazione e

anche tempestività, visto che con il Concorso di Progettazione si è in grado di avviare il cantiere in 8/10 mesi.

Come se ciò non bastasse, nel nuovo Codice dei Contratti di Appalto è scomparso ogni riferimento al "Decreto Parametri" del 2016, che era il punto di riferimento per il calcolo di un equo compenso da riconoscere ai professionisti nell'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria.

Sparisce il valore del progetto dai processi di trasformazione e innovazione, che è invece fondamentale all'interno del processo realizzativo delle opere. Per rispondere all'Europa non basta infatti accelerare le procedure ma, lo ribadiamo, è oltremodo necessario porre la qualità dell'opera come obiettivo primario, in coerenza con gli obiettivi richiesti.

Come architetti e come cittadini chiediamo un ripensamento e ci dichiariamo disponibili a un confronto costruttivo, perché non dimentichiamo mai che le scelte dell'oggi saranno le condizioni di vita del domani, saranno il futuro delle nostre città e dei nostri territori.

**Daniele Pezzali**

Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC di Parma

## Cultura

Forte ripresa di visitatori in Francia dopo il Covid

» Parigi val bene un museo: a tre anni dall'inizio della pandemia legata al Coronavirus, i grandi musei parigini hanno registrato una forte ripresa delle frequentazioni nel 2022. Con 7,8 milioni di visitatori, il Louvre, il più grande museo del mondo che custodisce capolavori come la Gioconda di Leonardo da Vinci o le Nozze di Cana del Veronese, ha visto il pubblico schizzare del 170% rispetto al 2021, anche se 19% in meno rispetto al 2019 (9,6 milioni).

Nell'anno appena trascorso sono tornati gli americani (18% della frequentazione nel 2022 contro 16% nel 2019), ma manca il pubblico cinese (8% nel 2019) rimasto «quasi assente». Assenza tuttavia «compensata» da una presenza in aumento dei cittadini europei, a cominciare da quelli provenienti da Paesi vicini alla Francia come Germania, Italia, Regno Unito e Spagna. «Un formidabile incoraggiamento», commenta la presidente del Louvre, Laurence des Cars, che da giugno 2023 ospiterà la rassegna 'Napoli a Parigi. Grazie ad un accordo di partenariato con l'Italia, una sessantina di capolavori del museo di Capodimonte raggiungeranno per sei mesi il celebre museo parigino, per quello che si presenta come un confronto «spettacolare» tra due delle collezioni d'arte italiana più importanti del pianeta.

Il castello di Versailles, uno dei siti più visitati di Francia, gode anch'esso del ritorno dei visitatori stranieri che hanno rappresentato il 77% dei biglietti nel 2022. Versailles totalizza 6,9 milioni di visite, 16% in meno rispetto al livello pre-Covid del 2019 (8,2 milioni), ma decisamente rispetto al crollo del 73% del 2021.

A tavola con  
**Sandro Piovani**

I ristoranti del cuore

Prefazione di Claudio Rinaldi  
Postfazione di Andrea Grignaffini

Impaginazione e stampa: GRAPHITAL - PARMA



in vendita esclusivamente con la  
**GAZZETTA DI PARMA**  
a €15 più il prezzo del quotidiano

dal 3 DICEMBRE  
in EDICOLA

Si ringrazia

**Barilla**  
The Italian Food Company. Since 1877.